

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 12
id. mese . . . 8
Le associazioni non disadette si
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.
I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghi non
accettati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40. — In
terza pagina sopra la firma (psicologia
— cronologia — dichiarazioni — ringraziamen-
ti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50
in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3 a 4 e 5
pagine per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente all'
Ufficio Annunzi del CITTADINO
ITALIANO, via della Posta 16,
Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

CECITÀ E MALA FEDE

Anche i senatori hanno votato i costi-
detti provvedimenti eccezionali, cioè il
pieno arbitrio al Governo di fare e disfare,
di togliere lo stato d'assedio o di esten-
derlo magari a tutta Italia, di sopprimere
Associazioni, giornali, e quanto vuole, di
militarizzare anche i lattanti se gli piace,
e via via. Tutti questi provvedimenti sono
presentati come il segreto o recipe infal-
libile per ristabilire o mantenere l'ordine
pubblico; le centinaia di leggi che già si
hanno vengono considerate come insufficienti,
come rottami da buttarsi tra i ferrivecchi.

E che si è fatto per provvedere alle
misure condizioni economiche, per proteg-
gere le industrie, per regolare le relazioni
tra padroni ed operai, per impedire tante
usure, tante rapine del danaro pubblico,
tanti favoritismi, tanti abusi, per impedire
monopoli, frodi, oppressioni, incette, e
così via?

Nulla di nulla! Appena scoppiate le
turbolenze in tanti luoghi d'Italia, si
abolì il fortissimo dazio sul grano, si
gridò dappertutto che sarebbero soccorso
all'innegabile miseria, e Rudini giunse
anzi a presentare provvedimenti economici,
a sollievo del grande malessere pubblico.
Gli impauriti uomini d'ordine si aduna-
rono, e proclamarono che veramente il
popolo soffre, che bisogna aiutarlo, che
esso non può amare le istituzioni se non
in quanto riceva da esse un reciproco so-
stegno.

Ma ora tutto è dimenticato. Dei prov-
vedimenti proposti da Rudini furon ac-
cettati quelli coercitivi, cioè aventi carat-
tere e scopo di sempre maggior limita-
zione delle libertà pubbliche. Quelli di
natura economica furon tutti scartati e
abbandonati. Governo, Camera dei depu-
tati, Senato, hanno già dimenticato la
crisi del grano e del pane, non senton più
nemmeno l'eco delle grida disperate: ab-
biamo fame, dateci pane, dateci lavoro! I
rappresentanti del popolo, ben pasciuti,
non possono credere che abbiano fame i
loro rappresentati. «Dev'essere tutta una
commedia, — pare che pensino essi; — che
fame d'Egitto! ma se noi stiamo tanto
bene! Anche noi del resto mangiamo poco
pane; preferiamo i polli e le quaglie.»

Siam lontanissimi dal voler eccitare il
popolo contro persone o leggi; noi gli
raccomandiam anzi la massima pazienza.
Tanto, si è veduto a che si appropa col
levarsi a dimandar aiuto. Ma niente e
nessuno può impedirci di constatare i fatti.
E i fatti son molto tristi.

APPENDICE

Nei numeri del Venerdì ometteremo l'Appen-
dice solita, per far posto a qualche racconto, o
bozzetto, o leggenda, od altrettale cosa, che possa
essere specialmente adatta pel popolo.

LEGGENDE CONGOLESI.

Il R. P. De Clercq, missionario belga
nella vastissima regione africana del Congo,
manda all'ottimo periodico Brussellese
Missions en Chine et au Congo un'inter-
essante lettera, dalla quale togliamo i se-
guenti cenni, che provano come anche lag-
giù, in fondo in fondo, sotto una forma di
credenze superstiziose, esistano la tradi-
zione del peccato originale, un'idea della
Redenzione, e la fede in una vita futura.
Dice dunque il bravo missionario:

Vi narro ciò che mi ha comunicato un
Muena-Kaniska, ossia un uomo del mez-
zodi, — un sapientone, poichè non solo ha
saputo contarmi la faccenda a voce, ma
anche scriverla.

C'era una volta, — così deve cominciare
ogni leggenda, — un uomo il quale aveva
un piede solo, un unipede, o monopode, di-
rebbero gli scinziani. Costui abitava sotto
l'acqua d'un certo fiume, e forniva abiti a
tutti gli abitanti delle rive, che non erano
soltanto dar troppo lavoro ai sarti.

E ciò faceva egli in questo modo.

E in pari tempo dobbiam lanciare una
protesta, una formale e solenne protesta,
contro le accuse menzognere e calunniose
che ieri lanciò ai cattolici, nell'ultima
seduta del Senato, il sen. Canizzaro. Co-
stui, impugnando che le cause dei disor-
dini siano state di carattere economico (im-
pugnar la verità conosciuta è peccato
contro lo Spirito Santo), ebbe l'audacia di
dire che «a scalzare l'affetto all'unità
ed alle istituzioni nazionali hanno con-
tribuito le associazioni cattoliche, o, per
dir meglio, clericali, i cui programmi nella
parte politica operativa immediata coinci-
dono con quelle dei partiti estremi. Essi
cercarono di mettere in onore il principio
federativo e di combattere le istituzioni
militari.»

Ci vuole una temerità e sfrontatezza senza
confine per invesciare di nuovo queste bub-
bole scimuniti e queste formali calunnie
contro i cattolici, quando si sa che su tante
e tante Associazioni cattoliche disciolte
non una potè essere comprovata colpevole
pur del minimo sfregio alle leggi, alle
istituzioni, all'esercito, a nessuna si fece
o tampoco s'intimò processo, anzi anche a
nessun iscritto di Associazioni catto-
liche seppesi addebitare motivatamente e
specificatamente pur il più piccolo dei
reati, la più piccola delle offese alle leggi.

Protestiamo contro questa calunnia, e ci
sentiamo scandolezzati vedendo che nessuno
in Senato, nè il presidente, nè i ministri,
né alcuno di quei che chiamansi venerandi
seniori, sia sorto a ribattere un'accusa sì
mostruosa e sì destituita d'ogni fonda-
mento, un'accusa che in pari tempo eccita
all'odio di classe.

Il popolo non dimentichi come vien
trattato, senza però pensar a vendette.
Esso vede che cosa possa credere delle
smanianti professioni d'amore che si spesso
gli fanno i liberali. Esso deve capire che
cosa possa aspettarsi da chi ne sollecita i
voti politici od amministrativi, per poi
ripagarlo di sì bella moneta!

La cecità, alleata alla mala fede, ecco
lo spettacolo che ci si porge dalla scuola
liberale, in storia ed in pratica.

Come pensino le autorità alla pacifica-
zione degli animi ed a render giustizia alle
Associazioni cattoliche arbitrariamente di-
sciolte lo dice il fatto seguente, annuncia-
toci da Macerata. Con recente decreto è
stato destituito dal grado di tenente di
complemento il s.g. Biagio Micozzi Ferri.
La ragione va ricercata nel fatto che il
Micozzi era socio del disciolto Circolo cat-
tolico S. Giuliano. Un giornale liberale dice
che il Micozzi Ferri in un recente processo
ebbe ad approvare pubblicamente l'articolo

Chi voleva procurarsi, p. es., un paio di
pantaloni, nuovi fiammanti, su esatta mi-
sura, si recava al fiume, abbandonava sulla
riva di esso una capra o qualche altro ani-
male buono a mangiare, indi se ne tornava
alla propria capanna, guardandosi bene dal
cercare di veder l'unipede. Allora questi
sbucava dalle acque, pigliava il ghiotto boc-
cone, lasciava al posto di esso i pantaloni,
o il camiciotto, o la gonna, voluti dall'offe-
rente, e rituffavasi nell'acqua per rificcarsi
giù giù e farsi una magnifica strappata. Al-
cune ore dopo, l'offerente ricompariva sul-
l'orlo del fiume e trovava l'articolo ago-
gnato.

Sgraziatamente ci fu un uomo, un Eva
maschio, più curioso degli altri, che non
seppe resistere alla smania di voler vedere
colle sue lanterne il misterioso benefattore.
Perciò, condotta una capra vicino al fiume
e legata ad un albero, si nascose nei ce-
spugli attigui, coll'idea di sbirciare. Infatti
il famoso unipede non tarda a comparire,
opera lo scambio, ridendo allegramente, e
si appresta a saltar nuovamente nell'acqua.
Il curioso si rizza sulla punta dei piedi per
veder l'unipede. Ma l'unipede sente il ro-
more fatto da quel bipede, o anche tripede
o treppiede, fa un gesto di sommo dispetto,
pianta il capra... e cavoli, o almeno quello
stupido cavolo, si ripiglia i pantaloni, e giù
sott'acqua! Da quel giorno e momento non
lo si rivede più; nemmeno i belati di cento
capre varrebbero a stanarlo, — chi sa dove

di un certo decalogo per il quale non si
poteva essere buon cattolico senza credere
che la conquista di Roma fosse un'usurpa-
zione. Non vogliamo entrare in questione
sulla qualifica da dare alla breccia del 20
settembre; vedremo però tanto volentieri
quel... decalogo, e ancor più volentieri ve-
dremo che cosa ne pare alla logica, alla
libertà, al diritto, alla legge, del fulmine
stato scaraventato contro quel tenente.

Siccome in Parlamento non si è votata e
nemmeno proposta alcuna legge per solle-
vare le tristi condizioni economiche gene-
rali, il governo adesso fa dire che intende
presentare in novembre (di che secolo ed
anno?) un piano radicale di riforma tribu-
taria. Questa consisterebbe in una sola im-
posta a larga base, applicata con criteri si-
cure e stabili; sarebbe un nuovo indirizzo
di politica finanziaria. Ai ministri del tes-
soro e delle finanze si serba un assoluto
segreto (si vede!), ma gli studi disposti
fanno ritenere che le proposte che si fan-
no avranno una eccezionale importanza.
I ministri Vaccelli e Carcano e il sotto-
segretario Wollemborg sono sempre stati
fautori della riforma dei tributi sulla base
dell'imposta progressiva. Ma «alla cima
della piramide del potere» si cambia quasi
sempre... aria!

Paga Pantalon

Come i lettori sanno, in Parlamento fu
approvata la spesa di 120,000 lire, — una
bagatella! — per studi di massima allo
scopo di costruire un acquedotto nelle
Puglie.

Che nelle Puglie, dove il vino è quasi più
abbondante dell'acqua, si senta bisogno di
aver pure e sane linfe (come chiamano
l'acqua i poeti), è più che naturale.

Ma niente naturale è che si spenda una
ingente somma per istudii (i quali sallo
lido se in realtà si faranno), mentre il fa-
moso acquedotto è già stato studiato e ri-
studiato, e mentre i piani di massima, di
cui si tratta, esistono da parecchi anni. E fu
precisamente un ingegnere friulano, il cav.
Francesco Zampari, che, fino dal 1886, ossia
12 anni addietro, presentava al governo una
domanda di concessione per un acquedotto,
destinato a dare acqua potabile ed irrigua
alle provincie di Puglia, togliendola dall'uni-
ca fonte possibile, la sorgente del fiume
Sele.

La domanda, corredata degli studi tecnici
approvati dal Consiglio superiore dei lavori
pubblici e da una speciale Commissione,
composta nientemeno che di Baccarini, Spa-
venta e Finali, ministri o deputati, ebbe
varie vicende e si trascinò fra promesse ed
opposizioni, concessioni e ripulse, fino a che
il povero Zampari venne a morte, cagionata,
più che altro, da immeritata amarezza.

Lo Zampari lasciò incompleta l'opera, a
cui tutto s'era dedicato, e la propria fami-
glia in rovina! Con poco però gli studi suoi

faceva poi le provviste per la buccolica! — ed
i poveri negri, prima sì felici, ora sono co-
stretti ad an'arsene vestiti di... pell, come
un libro rilegato!

La storia è finita. Ma non ci vedete voi
qualcosa sotto questa leggenda? Ecco li
dapprima un popolo che gode di tutte le
comodità della vita, compresa quella di
mettersi addosso un boccon di vestito, e poi
ridotto alla più profonda miseria, pelato
come un vermicciotto, per la malsana cu-
riosità d'un balordone. Non vi pare di
trovarvi adombrata, sotto la forma palpa-
bile e materiale prediletta dai negri, una
ricordanza, una figura, dei mali cagionati
a tutta l'umanità dalla colpa dei nostri
primi padri, trovatisi nudi e abbandonati
per aver dato ascolto al serpente?

Sì, ma il lettore dirà: «Dov'è viene il
famoso unipede?» I negri hanno chiave
anche per questo buco. Mawesa (Dio) avea
fatto una statua in forma d'uomo e avente
la virtù di dar la vita ad altri uomini.
Questi diventarono malvagi, e Mawesa, fu-
rioso, dichiarò che li avrebbe distratti di
ramo e di radice, per sostituirvi uomini di
tipo inferiore, con un piede solo ed una
sola mano. Però Mawesa non poté o non
volle mettere esattamente ad esecuzione il
suo divisamento, poichè il suo unigenito
figlio, innamoratosi dell'umanità, vi si op-
pose con tutte le forze. L'unico esemplare
dell'unipede disparve e gli uomini del tipo
vecchio non vennero annientati.

si condurrebbero a termine. Ma egli e l'o-
pera sua sembrano dimenticati, affinché ci
sia chi possa coll'acqua futuribile delle Pu-
glie far tonda presentemente la pancia, e
si ordini la spesa di 120,000 lire, che salirà
poi certamente a un milione, per ristudiare
quello che è già stato studiato ed appro-
vato, e per non venire a nulla nemmeno fra
altri 12 anni.

E Pantalone paga!

La logica e giustizia che ci deliziano!

Come abbiain più volte notato, a reggi-
tore della colonia africana barbara si des-
tina un governatore civile, — per quanto
Martini; — a reggitore dell'Italia incivilita
e liberata abbiain un generale, e ben cen-
tomila cittadini vengono per forza milita-
rizzati, e ragazzi e donnicciuole vengono
giudicati e condannati da tribunali militari.

Ma c'è un'altra osservazione da fare.
Agli imputati trascinati innanzi al tribunale
di guerra si assegnano difensori militari,
poco esperti i più delle pratiche forensi,
impacciati davanti a superiori proprii, ed
aventi la prospettiva di cader in disgrazia
se nella difesa spiegano molto zelo. Invece
per l'accusa si manda un uomo della legge.

Nella Camera il dep. Nocito narrò che,
avendo un difensore militare, ufficiale, chie-
sto ad un valente avvocato un parere sopra
un caso piuttosto complicato, ne fu punito
con quindici giorni di rigore.

Nella seduta ultima della Camera, il de-
putato radicale Barzilai disse, a proposito
de' suoi colleghi, sfoggianti tanto orrore
contro i «nemici delle istituzioni,» monel-
lotti, ragazzi, donnicciuole:

«Oggi nessuno è più capace di sentire
affetto alle istituzioni; tanto meno poi al-
cuno della cosiddetta maggioranza si senti-
rebbe disposto ad affrontare un pericolo o
un disagio qualsiasi per difendere quelle
istituzioni così care al suo cuore.»

E i deputati la mandarono giù!

Cose... d'Italia!

Anni fa un buon prete di Lombardia,
Don Angelo Favonio, che si trovava a Gui-
gnano, paesello sul confine tra le provincie
di Milano e Pavia, distribuiva del chinino
a quella poverissima gente, vivente nella
malaria, dandolo gratis o per il costo di
pochissimi centesimi, mentre in molte far-
macie la stessa dose costava una lira. Eb-
bene, egli fu ricompensato della sua carità
con citazione in tribunale e con cent'altre
molestie burocratiche.

Simili fatti si ripeterono e ripetono al-
trove, nella felice Italia, dov'è peccato an-
che il sentir umanità per sofferenti e biso-
gnosi.

Ed eccome un nuovo e recentissimo e-
sempio.

Al parroco di San Domenico in Spoleto,
Padre Tomaso Pimpinelli, qualche tempo

Non trovate voi sotto queste incoerenze
un lontano vestigio o simbolo del fango da
cui fu tratto l'uomo, dei castighi incorsi
dall'umanità in seguito al peccato origi-
nale, e dell'opera del Redentore? L'uno
dice di sì, l'altro dice di no, come nella
canzone, ma si potrebbe rispondere ad am-
bedue, nel medesimo stile: brigadiere, avete
ragione voi; magano, avete ragione voi.

Si osservi che quest'idea d'un uomo a-
vente per natura sua una gamba sola non
è ristretta entro la cerchia dei nostri Ka-
nioka. I Bakumbi abitanti sulle rive del-
l'immenso lago Vittoria Nianza, parlano
egualmente d'un uomo che aveva una
gamba sola, anzi anche un solo braccio,
una sola orecchia, un sol occhio, ecc. Però
l'origine del fenomeno vien narrata diver-
samente.

I negri sanno altresì che l'uomo dopo la
morte non si risolve totalmente nel nulla.
Ne rimane qualche cosa, il mukisci, parola
che non si può tradurre letteralmente, ma
che in parte corrisponde al significato di
spettri, di figure ricomparenti dei morti,
di cui si ciancia nelle lunghe veglie inver-
nali in Europa. Non si parla di ricompense
o di castighi nei bakisci, — plurale di mu-
kisci, — ma si afferma che esiste nel centro
del globo, munda mua buloba, un luogo
in cui tutti questi bakisci menano vita in
comune, facendo però talvolta una gita sulla
terra.

FINE.

addietro veniva contestata, dall'ufficiale sanitario di Perugia, una contravvenzione all'art. 23 della legge sanitaria vigente, per preteso abusivo esercizio dell'arte medica.

E' questa la sesta volta che l'umile fraticello, assai popolare in tutta l'Umbria, ma più specialmente in Spoleto dove risiede, prova queste carezze da parte del ceto medico, che vede in lui un secondo Kneipp, quindi un rivale tanto più temuto in quanto che esso non fa pagare i suoi consulti agli ammalati, — e i farmaci che consiglia (composti la più parte di sostanze vegetali e di acqua) portano un reale vantaggio alla salute di chi ricorre a lui.

Uomo benefico, tollerante, è fornito di molta istruzione, e se ha dato consigli sanitari, l'ha fatto sempre o per passione dell'arte, avendo praticato per lunghissimi anni l'esercizio di infermiere maggiore nella numerosa comunità della Minerva in Roma, con farmacia interna a sua disposizione, e per avere in più occasioni assistito i colerosi, per cui ottenne il plauso e la stima di parecchie notabilità mediche; o per ispirito di carità, e senza pretendere, come si disse, compensi di sorta.

Per tutte queste ragioni, e per altre ancora d'indole giuridica, il Padre Pimpinelli andò sempre assolto dai tribunali dove alcuni sedicenti umanitari lo avevano trascinato, e venne sempre assolto per l'inesistenza di reato, come infatti lo fu anche in quest'ultima causa, per parte del tribunale di Spoleto.

Quest'assoluzione non piacque al P. M., verso la quale credette dovere interporre appello, e sabato la Corte di Perugia, presieduta dal consigliere Puccini, dopo una elaborata difesa dell'avv. Sbaraglini, respinse il ricorso del P. M. e confermò la sentenza assolutoria del tribunale, la quale fece ottima impressione sul numeroso e scelto pubblico che assisteva all'interessante dibattimento.

Ed ora leggete questa: *Gandolin narra nel Secolo XIX di Genova:*

L'altro giorno, passeggiavo sul molo, quando vidi una donniciola che, legato uno spago a una bottiglia di vetro verde, si apprestava a calarla in mare, quando si avvicinò la guardia di finanza e le disse:

- Che cosa fate?
- Dovrei far dei bagnoli agli occhi della mia creatura....
- Ma non si può!
- Come? non si può far dei bagnoli?
- No: non si può prendere l'acqua in mare; ci vuole il permesso del governo!

La povera donnetta andò via con la bottiglia vuota, e con aria triste e rassegnata, ma non convinto ch'ella pensava che la guardia le avesse fatto una sgarberia di capriccio suo, poiché nessuno potrà mai far penetrare in quel cervello semplice, questa portentosa verità: bisogna scrivere a Roma per osar di togliere mezzo litro d'acqua... dal Mare Mediterraneo.

Vivano i Pelli Rosse!

GLI SPERPERI DELLA BUROCRAZIA MILITARE

L'*Economista* di Firenze, che da tempo va facendo la ricerca degli sperperi della burocrazia militare negli acquisti del grano per l'esercito, ci dà l'edificante riepilogo dei risultati finanziari accertati da questo studio. Ecco:

Perdita per mancanza del prezzo del produttore nel periodo 1871-1891	L. 2,500,000.
Perdita per ritardati acquisti nel periodo suddetto	» 8,000,000. 10,500,000
Perdita per mancanza del prezzo del produttore nel periodo 1892-97	» 600,000.
Perdita nei contratti di grano estero e per ritardati acquisti nel 1895	» 450,000.
Perdita per ritardo di acquisti nel 1896	» 1,000,000.
Perdite per ritardo di acquisti nel 1897	» 1,500,000 3,550,000

Insieme . . . L. 14,050,000 gettate via per l'imprevidenza e l'inesperienza dell'amministrazione militare. E per resto?

Su e giù per l'Italia

Dopo il 20 corr. si farà al Tribunale di guerra di Firenze il processo per associazione ed istigazione a delinquere contro una quindicina d'individui di Santa Sofia, nel quale sono coimputati Amilcare Cipriani ed Ulisse Barbieri. Per Cipriani si affiggerà l'atto di citazione nel suo domicilio, a Rimini. Altrettanto si farà per Dep. Pescetti a Firenze. Nel suo processo sono pure implicati i più noti socialisti fiorentini.

— Il *Popolo Romano* di ieri l'altro contiene un articolo d'ispirazione ufficiosa che rifà la storia esatta, — o detta esatta, — e documentata delle trattative coll'Abissinia pel riscatto dei prigionieri, fa cenno della somma

pagata e di quella che rimane da pagare. L'articolo è una specie di cronistoria, che verrà poi diffusamente affidata al Libro Verde.

— I ministri pensano alle vacanze. Peloux non ha ancora deciso se andrà fuori di Roma, e dove andrà, ma è probabile che si rechi per brevissimo tempo in Piemonte. Baccelli rimarrà quasi tutta l'estate a Roma, recandosi al mattino a far la cura delle Acque Albule, e solo per una quindicina di giorni a respirare l'aria fresca di Olevano Romano. Lacava andrà e verrà fra Roma e Frascati, e farà poi una brevissima scappata nel suo collegio in Basilicata. Finocchiaro e Nasi si recheranno per qualche tempo in Sicilia. Carcano e Wollemborg (sottosegretario al dicastero delle finanze) alterneranno la loro breve assenza, in modo che uno dei due si trovi sempre alla direzione dell'importante ministero delle finanze. L'ammiraglio Caneyaro, (ministro degli esteri), non ha nulla deciso, non avendo ancora fatto alcuna scelta pel sottosegretario che dovrebbe aiutarlo negli affari della Consulta, dove tutto è accentrato nelle mani del comm. Malvano. L'ammiraglio Palumbo si recherà solo per pochi giorni a Castellammare di Stabia. Nessuna decisione hanno preso Vacchelli e Fortis. Speriamo che Vacchelli trovi almeno il tempo per farsi raviare un po' la selvaggia chioma e farsi levar dal vestito almen le padelle più grosse.

— Viene l'imperatore! Si telegrafa da Roma, 13 luglio, sera: « Il commissario civile per l'Eritrea, Martini, si è imbarcato stamane alle 10 a Massaua, a bordo dell'*Indipendente*. Fu salutato da tutti i notabili, dalle autorità e dallo sparo dei cannoni. Sull'*Indipendente* vennero issate le insegne del governatore, le quali rimarranno esposte durante tutta la navigazione del Mar Rosso. » Tutto ciò per un... Martini! — A proposito di Martini, avvertiamo che la causa di sua moglie e degli eredi Marescotti contro il Duca Torlonia, per un'eredità d'alcuni milioni, fu perduta in appello dai ricorrenti.

— La duchessa d'Aosta, ch'era al castello della Mandria, è partita per Vichy, ove farà una cura. Dicesi che prometta un erede al principe suo marito.

— A Genova si riassunsero al servizio delle reclusi nelle carceri femminili le Suore di Sant'Anna. Le assistenti laiche avevan fatto meschinissima prova. E si capisce!

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 14 luglio.

La consacrazione dell'Arcidiocesi al Ss.mo Cuore. — La prima Pastorale del nostro Principe-Arcivescovo, scritta giusto il giorno anniversario della morte del compianto Mons. Zorn, dispone che domenica 24 corrente in tutta l'Arcidiocesi abbia da farsi solennemente l'atto di consacrazione al Ss.mo Cuor di Gesù.

Questa disposizione, che rispecchia mirabilmente l'anima eletta del *pastor secundum Cor Dei*, è accolta con giubilo da tutta l'Arcidiocesi, che soltanto dal Divin Cuore spera rimedio ai mali che la travagliano.

In suffragio di Mons. Zorn. — L'8 corr. S. E. il Principe-Arcivescovo celebrava, come dispone il Cerimoniale dei Vescovi, un *Requiem* pontificale in suffragio dell'anima del suo predecessore, della cui morte ricorreva l'anniversario.

Cristiani-sociali, socialisti e liberali. — Il partito dei socialisti, che in pochi anni riuscì a prender piede nella vicina Trieste, tanto da concentrare sul suo candidato Ueckar, nelle ultime elezioni politiche, ben 4000 voti, cifra che poco tempo prima sarebbe ritenuta addirittura impossibile, estende ora la sua azione anche alla plaga agricola del nostro Friuli. E' la conseguenza del grido di guerra: *Conquistate la campagna!*

Cormons, la borgata di confine verso l'Italia, è diventata nido di socialisti, e le conferenze che si succedono in uno o nell'altro villaggio tendono a serrare vi-mmaggiamente le file dei rossi.

Era naturale che, di fronte a questa deleteria propaganda, i cattolici, se volevano esser fedeli al loro compito, non dovevano starsi colle mani in mano.

All'azione bisogna opporre l'azione. Il campione del lavoro cattolico sul campo sociale, il dott. Faidutti, che da tanto tempo consacra le sue fatiche alla fondazione di Casse rurali e di Società operaie cattoliche, è, naturalmente, pel partito rosso uno spino negli occhi.

Oltre le Casse rurali da lui chiamate a vita, che prosperano e fioriscono, la Società cattolica operaia di *Grado*, che sorse per merito tutto suo e di quel Cooperatore don Meizlich, diede ultimamente a dividere che nel campo cattolico non si dorme. Tanto più consolante fu il fatto che alla benedizione della bandiera di detta Società il rappresentante il governo, dott. Hochegger, ebbe parole di lode pel movimento cattolico.

La rabbia dei socialisti non ha più limiti. In un comizio tenutosi il 3 corr. a *Lucinico*, i cristiano-sociali, intervenuti in buon numero col dott. Faidutti e diversi sacerdoti d'azione, furono insultati villanamente e

poco mancò non si venisse alle vie di fatto, talchè il Commissario politico dovette sciogliere l'adunanza.

Domenica scorsa, poi, ad un'adunanza del Circolo cattolico a S. Lorenzo di Mossa, gli stessi rossi tentarono di imporsi cogli insulti e colla violenza. Ma quelle popolazioni, che vedono nel prete la loro salvezza dalle malattie sociali, seppero ricondurre al partito del silenzio quei mascalzoni.

E i liberali? L'ebraico *Corriere* sta, s'intende, coi socialisti, come gli ebrei di tutto il mondo. Che vista cortical! Ma si tratta di andar contro i cattolici, e tanto basta.

Dalla Regione Cittadella

Guardiano ferroviario stritolato sotto un carro. — Il guardiano Antonio Peruzzo era addetto quale capo-manovratore alla Stazione. Alle 3.40 pom. del giorno 13, nell'eseguire manovre di spostamento, che, per l'incrocio simultaneo di quattro treni, devono esser sollecite, volendo salire sul predellino di un carro inciampò e cadde sotto il carro stesso.

Le gambe del disgraziato rimasero completamente stritolate.

Le pronte cure avute e l'amputazione sofferta non valsero a scongiurare la morte, che avvenne sulle prime ore del mattino seguente.

Era un uomo sui sessanta anni, dei quali venti aveva trascorsi quale guardiano.

Puntuale nel dovere, affezionato alla famiglia, franco nella società, religioso senza rispetti umani, lascia un sincero rimpianto, una cara memoria.

Treviso

Un udinese «camba». — L'altra notte le guardie di città invitarono certo Antonio Trevisi, d'anni 25, di Udine, dimorante a Venezia, a non voler far chiasso.

Invece di obbedire egli continuava a schiamazzare più forte, finchè venne invitato a seguire gli agenti. E nel percorso si diede a scagliare impropri ed ingiurie a carico degli stessi, e con mirabolanti espressioni si dichiarò anarchico seguace ed ammiratore di Caserio, e mostrò dispiacere di non aver un revolver per farsi giustizia contro gli oppressori.

Va da se che venne condotto alle carceri. Il Trevisi è un vigilante speciale, conosciuto un poco anche in altre città, dove ebbe a dimorare.

Dalla Provincia Oles

Oca quasi donniciola. — Certa Costa C. cucinò e mangiò una giovane oca, che era morta per aver pascolato erba bagnata dal solfato di rame, dato a soprastanti fiari di viti.

Ne mangiò forse troppa, e poco dopo fu presa da fortissimi dolori di ventre, e le ripetute contrazioni e la spuma alla bocca furono i sintomi di certo avvelenamento.

Il medico, chiamato d'urgenza, accorse tosto, e colle premurose cure dell'arte riuscì a trarla da pericolo di morte.

Ed ecco un esempio come le oche possano salvar il Campidoglio, ma anche mandar la gente all'altro mondo o quasi, se non si usano le dovute precauzioni. Crediamo che la signora Costa non farà mai più di simili ocaggini.

Martignacco

Un faccendiere suicida. — Anche a Udine era ben conosciuto certo Luigi Di Benedetto, di Nogaredo di Prato.

Di condizione contadino, ammogliato, conviveva con altri fratelli, e la famiglia era discretamente fornita. Egli poco si occupava nella campagna, ma bazzicava nella piazza di Udine, quale sostenitore di firme presso le Banche, e in questo mestiere poteva contare una buona clientela attirata dai molti paesi dove era conosciuto.

Qualcosa di poco fortunato ne' suoi poco disinteressati affari deve averlo tratto a mal partito; fatto sta che ieri sul mezzogiorno fu trovato morto, appiccato ad una trave del suo fienile.

Anche certi mestieracci che sembrano rossi non possono tener confronto coi guadagni di sudato lavoro.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

per tutto il secondo semestre 1898 sole lire 8,00; per chi ha sottoscritto non meno di una azione lire 6,00.

DIARIO SACRO

Sabato 16. — Maria ss. del Carmine. — Visita alla chiesa parr. urbana omonima.

Fiere e Mercati della Provincia

Sabato 16. — Pordenone, S. Giov. di Manzano.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	743.7	745.3	749.9	758.5
Umido relativo	81	52	53	53
Stato del cielo	cop.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	48.6	4.0		
Vento direzione	NE	SE	E	E
Velocità km.	8	2	4	2
Term. centigr.	15.2	21.0	18.6	19.2

15 Temperatura massima all'aperto 22.2 (minima 15.0) all'aperto 13.8 (minima 13.0)

14 Temperatura minima all'aperto 11.2

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali. — Cielo nuvoloso con qualche temporale.

Bollettino Religioso

Domenica p. v. nella chiesa parrocchiale urbana di San Cristoforo avrà principio la solenne novena in preparazione alla festa di Sant'Anna.

In questi giorni vi sarà messa bassa alle ore 10; novena e benedizione alle ore 8 p., anche nei giorni festivi.

Nel giorno 25 poi si festeggerà, con messa solenne alle ore 10 ant. e coroncina alle 8 pom., il Titolare della parrocchia, San Cristoforo.

Il giorno 26, sacro a Sant'Anna, dalle ore 4.30 ant. si celebrerà messa ogni mezz'ora, fino alle ore 11; allora verrà cantata a piena orchestra la messa solenne.

La funzione della sera, con panegirico, vesperi e benedizione colla S. Reliquia, avrà luogo alle ore 5 1/4 pom.

Ci permettiamo d'esortar caldamente le pie signore e signorine, specialmente le giovani e le madri, a concorrere in gran numero alle funzioni in onore di Sant'Anna, la madre gloriosa di Maria SS.ma.

Consiglio comunale

Si apre la seduta dopo le 2 e 1/4, presenti 26 consiglieri, quindi con numero legale.

Primo oggetto: rinuncia da consigliere del conte Nicolò Mantica.

Beltrame vorrebbe si votasse di non accettarle; e il presidente della seduta, avv. Antonini, propone di far pratiche perchè il co. Mantica receda dal proposito. Si vota così, all'unanimità; la Giunta (?) farà le pratiche.

Secondo oggetto: elezione del Sindaco: il presidente osserva che, colle dimissioni del conte Di Trento, si aveva un dubbio sull'applicazione della legge nella scadenza del triennio. La Prefettura dichiarò, che il Sindaco poteva di diritto rimanere in carica fino alle elezioni generali. Dopo questa nota il co. Di Trento riconfermò però la sua decisione, anche perchè la sua accettazione, tre anni fa, era condizionata a questo termine.

I consiglieri Morpurgo e Schiavi credono che, unendo le preghiere del Consiglio a quelle della Giunta, il co. Di Trento vorrà sacrificarsi ancora per un anno, evitando così la nomina di un nuovo capo all'amministrazione comunale, nomina che riuscirebbe ardua e non vantaggiosa al Comune.

La Giunta (?) accoglie la proposta di far le pratiche, ed il Consiglio approva all'unanimità.

Ultimo oggetto: nomina della Giunta. Il presidente fa noto che le ultime dimissioni sono state coerenti ai fatti precedenti ed alla prima dimissione dell'assessore ing. Canciani, il quale, dietro l'insistente invito del consigliere di Pramporo perchè la Giunta per intero rimanesse, crede oggi di fare una dichiarazione personale. Varie circostanze individuali lo hanno indotto a non più far parte della Giunta. Prega il Consiglio a non disperdere i voti, ma dare, unanime, quell'appoggio che alla Giunta abbisogna. Udine diede sempre esempio di diligente attività nelle cose del Comune, non lasci il Consiglio che si abbia bisogno di un Commissario regio per impotenza di voto.

I consiglieri Di Pramporo e Schiavi propongono un ordine del giorno che « invita la Giunta a proporre a tempo opportuno il modo per provvedere alla nomina dell'ingegnere aggiunto, e conferma la fiducia e la invita a rimanere al suo posto ».

Comencini vorrebbe si proponesse un nuovo concorso per l'ingegnere, ma Schiavi fa osservare che con ciò si recherebbe danno ed offesa a quelli che testè furono candidati. Si rinfarebbe del resto la stessa strada finora percorsa, e forse col pericolo di peggiori conseguenze.

Ribatte Comencini, perchè almeno si ritorni sui diversi concorrenti, mettendo in evidenza i titoli di tutti, affinché il Consiglio con più luce possa decidere.

A richiesta del consigliere Beltrame, l'avv. Biasutti, quale presidente della riunione privata fra consiglieri dell'altra sera, spiega il concetto informativo della conseguente deliberazione, che suonò fiducia nella Giunta, colla riserva della dignità del Consiglio, per cui non si subirebbero proposte che potessero suonar offesa alla stessa.

E l'avv. Measso risponde che la Giunta

ha sempre tenuto il massimo conto della dignità del Consiglio, fin alla possibilità, ma che dessa è altrettanto fiera della propria dignità.

Mancata la fiducia, si è dimessa; se vuole insistere, la si lasci andare.

Che se il Consiglio crede meglio evitare una scossa di amministrazione, e vuole mettersi in una via di conciliazione, la Giunta è propensa a divenire ad un accordo.

La via di conciliazione, che verrà maturata dal tempo, è quella di mettere la Giunta nel campo delle sue attribuzioni, perchè possa assumere l'onere delle responsabilità.

Segue poi un abboccamento; indi Measso, a nome della Giunta dimissionaria, accettando il proposto ordine del giorno, chiede gli si premetta la dicitura «sentita la Giunta». I proponenti aderiscono e si decide l'appello nominale.

Si astengono gli assessori ed anche il consigliere Comencini; risponde no il consigliere Santri soltanto.

Erano assenti, giustificati, i consiglieri Billia, Casasola, Pecile. — Avremo perfetto sereno fino alle burrasche delle elezioni?

Il famoso plico postale

Sappiamo che il solerte impiegato postale conte Della Pace, su cui si erano voluti far gravare sospetti per l'affare del plico-valori, ha dimandato istantemente l'inchiesta amministrativa e giudiziaria, a riprova anche pubblica del disimpegno regolarissimo e diligente delle sue mansioni, e della nessuna colpevolezza eziandio del messaggio che aveva portato il plico. L'esimio impiegato ebbe, senza la menoma colpa, tanti dispiaceri che or crede necessario mettere in piena luce la sua pienissima onestà e regolarità, sulla quale il *Cittadino Italiano* non ebbe mai dubbio.

Bollettino giudiziario

Sono promossi di classe il Cancelliere Pascali della Pretura di Tolmezzo ed il vice Cancelliere Pastori del Tribunale di Pordenone.

Mercato delle frutta

L'annata si presenta abbastanza buona, ma i mercati non hanno ancora assunto quell'importanza cui possono arrivare. E ciò per varie cause, non ultima l'instabilità del tempo.

Da qualche giorno i prezzi sono, con poca differenza, i seguenti:

Ciliege da L. 25 a 45 al quintale; Pere da L. 11 a 35; Mele da L. 15 a 20; Armellini da L. 50 a 70; Prugne da L. 10 a 15; Fichi da L. 10 a 25 — Di pesche non si parla neanche.

Beneficenza

Per le Derelitte:

In morte di *Antonietta Rissani Degani*: Alessandro Mocini L. 1; Fratelli Tellini L. 1.

In morte di *Loschi Elena nata Trento*: Gio. Batta Marioni L. 2; Giulia Raddi-Lerner e famiglia L. 1; Valentino Brisighelli L. 1; Angelo Danieli L. 1; Angelo Laudon L. 1.

In morte di *Albano Pravisani*: Rubbazzar D.r Alessandro L. 1.

In morte di *Canciani Dr Giuseppe*: Rubbazzar D.r Alessandro L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il Monte di Pietà di Udine

rende noto che martedì 19 luglio p. v. alle ore 9 antimerid. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 31 luglio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. per libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

In Tribunale

Comparvero in tribunale Marian Paolo fu Paolo, d'anni 43, mugnaio, e Cappellotto Giuseppe di Pietro, d'anni 31, di Latisana, imputati d'aver (il primo) minacciato e percosso un guardiano ferroviario (che nelle sue funzioni riveste qualità di pubblico ufficiale) e d'aver (il secondo) rivolto parole ingiuriose allo stesso guardiano, nella stessa qualità.

Il fatto loro addebitato ebbe occasione dal divieto che lor imponeva il guardiano di passare per un ponte sulla ferrovia.

Il Tribunale assolse per non provata reità il Cappellotto, e condannò il Marian ad un mese di reclusione ed alla multa di L. 100 e accessori.

Ruolo delle cause penali da trattarsi davanti al nostro Tribunale nella seconda quindicina di luglio 1898.

Sabato 16 — Flora Lodovico, truffa, testi 4; Ochner Enrichetta, furto, testi 4, Pelarini Cesare, lesione, appello, difesi dall'avv. Franceschini; Billia Giacomo, lesione, appello, difeso dall'avv. Maroè.

Martedì 19 — Grassi Angelo, libidine, testi 4, Varola Giuseppe, truffa, appello, difesi dall'avv. Nimis; Laurencig Andrea, pascolo abusivo, Virgilio Giuseppe, minacce, appello, difesi dall'avv. Poliss; Boschetti

Carlo, esercizio arbitrario, difeso dall'avvocato Perisutti.

Mercoledì 20 — Di Gioseffo Elisa, furto, testi 2, Blasoni Girolamo, bancarotta, testi 1, Olivo Tiziano, bancarotta, testi 1, Armellini Amabile e comp., furto, testi 6, difesi dall'avv. Levi.

(Continua.)

Corte d'Appello di Venezia

Viene confermata la sentenza del nostro Tribunale che condannava Corincig Giuseppe di Prepotto, d'anni 26, a 7 mesi di detenzione per grave ferimento, previa però la grave provocazione.

Ringraziamento

Le famiglie Politi, Manetti, Chiussi ringraziano con l'animo sentitamente commosso tutte le gentili persone che affettuosamente vollero partecipare al loro dolore per la perdita della loro amatissima *Carolina Della Chiave ved. Politi*; e pregano di essere scusati delle involontarie omissioni.

Echi della discussione sui "provvedimenti" eccezionali

Ai quadretti che jeri abbiamo dati della penultima seduta della Camera dei deputati aggiungiam oggi un quadrone preso dalle scene o scenate della tornata ultima. C'è da rimanerne edificatissimi.

Parla Donati, l'eroe che, essendo stato padrino del Macola nel duello in cui rimase tanto tragicamente ucciso il Cavallotti, fu complice dell'orribile fatto e dovrebbe trovarsi in prigione anziché nell'aula parlamentare a legiferare, se contro lui fosse stata concessa ed applicata l'autorizzazione a procedere ch'egli *dignitosamente* votò contro Turati, De Andreis, Pescetti e Morgari.

Costui dunque, partecipe diretto a un premeditato omicidio, libero sol per un assurdo privilegio e per applicazione scandalosamente ritardata (forse fin al giorno di S. Bellino) delle leggi divine ed umane, non ne ha abbastanza del domicilio coatto assegnato a tanti e tanti ben meno colpevoli di lui, e vuol sostituire al confino l'arresto, il carcere. Come si vede fotografato e scolpito il *liberatore*, il conservatoronel E il si svolge la scena seguente:

Barzilai: Siete più governativo del governo.

Ferri: Partito della forza!

Voci dell'estrema: Aguzzino! Aguzzino!

Donati: Ma io accetto le critiche fatte al confino dall'on. Ferri.

Ferri. Ma la smetta! La conseguenza delle mie critiche è la libertà, e non il carcere. Aguzzino!

Voci dall'Estrema: Sì, aguzzino col guantone!

Donati: Le vostre interruzioni non mi turbano. Tanto più che voi ieri avete rievocato la morte di Cavallotti e alluso al processo. Io non mi turbo.

Ferri. Non vi turbate perchè non avete senso morale. Complice di omicidio!

Rumori di tempesta. Biancheri scampagnella e richiama all'ordine i deputati dell'Estrema.

Donati: Del resto il carcere per arresto è una pena di semplice polizia.

Voci all'Estrema: Ma abbia il pudore di smettere!

Donati: No, io voglio continuare. E ricorderò ancora il bellissimo discorso dell'onorevole Ferri...

Ferri. Le impongo di non occuparsi di me! Lei ha la posa del cinismo!

Urli infernali. Biancheri minaccia di sospendere la seduta e richiama a moderazione il Donati. La Destra e il Centro protestano, urlando.

Prampolini: Ma se non ci crede nemmeno Donati a quello che dice!

Riccio: Prima del processo non dovette dir questo!

Ferri: Ma alla vigilia del processo si doveva avere il pudore del silenzio! Ci domandi l'oblio, il signor Donati, e glielo accorderemo.

Santini: E' quello del duello l'on Ferri!

Voci dall'estrema. Ah! voi vorreste farci infalzare come Cavallotti, eh! (Urli colossali.)

Biancheri riesce a ottenere un silenzio relativo, e il proponente riprende: Donati: Io sono sereno.

Ferri: Lo sappiamo che siete sereno; col guantone siete sereno! Aguzzino!

Donati tenta replicare.

Ferri: Noi vi abbiamo già giudicato! Cinico! aguzzino! padrino del guantone!

Voci: Lasciatelo parlare.

Ferri: Ma che parlare! Certe proposte sono provocazioni.

Biancheri: Queste sono violenze.

Ferri: Ma che violenze! vi è un limite a tutto!

Biancheri: Bene, usino moderazione. Onorevole Donati, continui.

Taroni: Ma non lo lasci parlare, è un argomento odioso.

Donati tuttavia continua, e parla all'indirizzo di Ferri.

Ferri: Lei mi faccia il piacere di non occuparsi di me! Lei non ha senso morale.

Donati sorride.

Ferri: Il suo sorriso è la prova delle mie affermazioni.

Donati: E son pronto a rispondere.

Ferri. Ma col guantone però, eh?

Alcuni applaudono a Donati.

Ferri: Si applaudite; vigliacchetti! (Rumori enormi.)

Biancheri. Ma così dovrò sospendere la seduta.

Donati mormora ancora qualche altra cosa.

La Destra e il Centro sono allibiti e lasciano solo il Donati, che balbetta poche parole e si siede seppellito dagli urli dell'Estrema sinistra.

A maggiore spiegazione del carattere del signor Donati non sarà male aggiungere e ricordare che, — mentre si trasportava alla stazione la salma di Cavallotti, — egli, il signor Donati, padrino di Macola, stava godendosi lo spettacolo del funerale cianciando e ridendo con una signora ad una finestra sul Corso. Così, almeno, assicura l'Avanti.

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma, 15. — Ieri chiuse i battenti anche il Senato. Con poche dozzine d'intervenuti, e con pochissime parole dette da Canizzaro, Pelloux e Baccelli, senza nessuna discussione degli articoli, si conclusero e votarono i provvedimenti eccezionali, che avrebbero richiesto lungo e attentissimo esame e che a Rudini del resto sarebbero stati rifiutati.

Il Canizzaro riesumò le calunniose accuse contro le Associazioni cattoliche, senza che anima viva abbia stigmatizzato questa indegnissima azione. Invocò grande vigilanza sui maestri professanti idee sovversive, ma tacque dell'istruzione materialistica, miscredente, immorale, come fece anche Pelloux nel rispondere.

Pelloux diede nuovamente a capire che intende perseverare nel sistema dittatoriale. Disse che per tornare allo stato normale delle leggi bisogna procedere con molti riguardi e molte cautele, *principalmente per ciò che riguarda la stampa, affinché non riappajano i giornali sospesi o soppressi!* Altrettanto disse delle associazioni «sovversive».

Sulla questione dei maestri e delle scuole, Baccelli soggiunge parergli preferibile colpire col pubblico disprezzo certe dottrine e certe propagande che non circondare della facile aureola del martirio i propagatori di esse.

Si approvò anche la legge sui *sylos* a Venezia, e si chiuse colla solita commedia dei complimenti, elogi, ringraziamenti, augurii.

La legge sulle bonifiche, l'unica avente un interesse pubblico, reale, fu messa a dormire fin all'inverno! Altrettanto si fece di quella sulle sovvenzioni alle ferrovie. Di entrambe i senatori non vollero assolutamente occuparsi.

Roma, 15. — Sono imminenti nuovi processi cosiddetti *giornalistici*. Uno riguarda il *Mattino* di Napoli, col direttore Edoardo Scarfoglio e col gerente Luciani. L'altro concerne Paola Lombroso, figlia del noto «psichiatra».

N. B. — Lo Scarfoglio aveva protestato contro la soppressione del *Mattino*, avvenuta prima a Napoli, e poi a Roma ov'egli aveva trasportato il giornale. Protestò anche contro il sequestro e l'imminente processo a danno del *Mattino* per un articolo di cronaca pubblicato impunemente dal *Secolo*, dal *Roma*, dal *Passo* e dalla *Libertà*. Protestò inoltre perchè la Procura generale non volle inviare il processo alla Cassazione. Lo Scarfoglio ha deferito la cosa all'attuale guardasigilli, che ha ordinato un'inchiesta. — La Lombroso pubblicò un articolo intitolato «I minimi» sul *Grido del popolo* di Torino, foglio socialista che fu poi soppresso, ed è accusata di eccitamento all'odio, colla solita coda.

— Notasi che da gran tempo non si fa più una parola sul conto del principe ereditario.

Il re ha firmato l'*esecutor* per l'arcivescovo di Napoli, card. Prisco, e per mons. Desiena, vescovo di Caiazzo.

Dicesi che non si manderanno altri coatti ad Assab, e che quelli inviati sollevarono un gran tumulto.

La coppia reale partirà forse soltanto martedì, il re per le caccie di Valdieri, la regina per Gressoney. Non andranno a Monza finchè vige in Lombardia lo stato d'assedio.

Si smentisce l'invio di navi alle Filippine. Aspettasi a Venezia il re di Grecia col principe ereditario e colla principessa Maria. Domani vi sarà Consiglio di ministri.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La guerra ispano-americana

Ancor una volta la resa di Santiago

Londra, 14. — Il *Times* ha da New York: Shafter e Miles confermano che le piogge e la febbre gialla rendono critica la situazione delle truppe degli Stati Uniti.

Madrid, 14. — Il governo ha telegrafato

a Blanco di ordinare al generale Torral, comandante la guarnigione di Santiago, di resistere ad oltranza. Blanco sarebbe dell'avviso di proseguire la guerra.

Washington, 14. — Un dispaccio di Shafter annunzia che gli spagnuoli nominarono commissari per trattare le condizioni della capitolazione di Santiago.

Dopo una conferenza alla Casa Bianca, venne inviato un telegramma a Shafter dandogli istruzioni di respingere le proposte spagnuole e di rifiutare qualunque condizione, tranne la resa immediata ed incondizionata di Santiago.

Washington, 14, ore 8.15 pom. — Santiago di Cuba ha capitolato.

Altri bombardamenti

Madrid, 14. — (Ufficiale). — Una nave degli Stati Uniti ha bombardato ed incendiato Pinar del Rio.

Washington, 14. — Un dispaccio da Manila afferma che, allorchè gl'insorti occuparono Subig, la cannoniera tedesca *Irene* tentò d'intervenire a favore degli Spagnuoli.

Madrid, 14. — Il ministro Capdepon dichiarò che parecchi ministri desiderano la pace.

La resa di Santiago si conferma

Santiago, 15, ore 8.5. — Shafter annunzia che il generale Torral consente a capitolare, purchè ei venga rimpatriato colle sue truppe. (Gli spagnuoli non hanno più navi, laggiù.)

Capo Haitiano, 15, ore 1.50 pom. — I rappresentanti degli Stati Uniti hanno firmato la capitolazione di Santiago, accettando le condizioni imposte dal generale spagnolo Pando.

Madrid, 15. — La colonna del general Monet, lasciando Macabebe (Filippine) su tre imbarcazioni, venne catturata dagli insorti.

New York, 15. — La partenza di truppe da Charleston è stata sospesa.

Retorica

Roma, 14. — Ricorrendo oggi la festa nazionale francese vi è stato un ricevimento della colonia. L'incaricato d'affari lesse un dispaccio dell'ambasciatore Barrère, assente per motivi di salute, il quale si rammarica di non poter brindare colla colonia francese in onore di Felix Faure e dei sovrani d'Italia, nonchè alla prosperità dei due grandi popoli, fatti per comprenderli ed amarsi. Se le chiacchiere facessero farina!

L'eterna commedia di Creta.

Costantinopoli 14. — Il governo italiano ha risposto alla circolare della Porta sul governo da introdurre a Creta, dichiarando che persiste a volere l'autonomia effettiva, sotto la sovranità del Sultano, e che giudica il regime provvisorio instaurato risponda abbastanza alle esigenze del momento, finchè non si concordi un regime definitivo.

La questione italiana colla Colombia.

Washington 15. — Qui non esiste nessuna disposizione a protestare contro le ingiunzioni dell'Italia alla Colombia per l'affare Cerruti, anche se l'Italia appoggiasse le sue richieste colla forza, purchè beninteso l'eventuale occupazione di Cartagena sia temporanea, cioè duri finchè siasi ottenuta l'esecuzione del giudicato arbitrale pronunciato dal presidente degli Stati Uniti.

Abbiam paura che i nostri omenoni vadano a cercar altra regna a grattare, come fecero in Africa.

La Turchia mena pel naso

Parigi, 14. — Un dispaccio da Costantinopoli dice che la Porta ha declinato ogni responsabilità per gli eccidii in Armenia; quindi la Francia fece opposizione al versamento delle somme prelevabili sulle indennità di guerra greca, fino alla concorrenza della somma da essa reclamata per i suoi sudditi.

Si ha da Algeri che vi fu una fiaccolata in occasione della festa nazionale del 14 luglio. I dimostranti ruppero i vetri di vari stabilimenti israeliti. Si fecero cinque arresti.

La «festa nazionale» francese

Parigi, 14. — Nel pomeriggio c'è stata a Longchamps una rivista militare. Felix Faure vi si è recato in vettura, accompagnato dal ministro della guerra, Cavaignac. Brisson, indisposto, non ha potuto accompagnarlo. Lungo tutto il passaggio del corteo presidenziale la folla ripetutamente ha gridato: «Viva il presidente, viva Cavaignac!»

Le truppe venivano acclamate al grido di: «Viva la Francia, viva l'esercito, viva la repubblica!» Numerose grida di *abbasso Zola!*

Notizie di Borsa

del giorno 15 luglio (Telegrammi Stefani)
Cambio per domani 107,88
Chiusura di Parigi
ore 3 m. 13 sera fca. oro 92,80
Tendmsa debole.

Antonio Vittori gerente responsabile

PACCHI POSTALI

di prodotti siciliani

	Pacco di Kg. 3	Pacco di Kg. 5
Limoni	L. 2.—	L. 3.—
Mandorle dolci (secche)	» 4.50	» 6.55
Olive nere	» 4.50	» 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciane, pacco L. 7.—
 — Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.
 Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.
 Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.
 Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta.

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo

Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia

Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero. spese postali in più.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de' la Posta, 16 — UDINE

BREVI MEDITAZIONI in tutti i giorni dell'anno raccolte da ROBERTO MENINI cappuccino Arcivescovo di Filippopoli. — Opuscolo di pagine 176 con elegante copertina a cromo — centesimi 15 la copia, lire 12 al cento.

Ecco come l'autore presenta il suo lavoro:
 « Che la meditazione quotidiana delle Massime eterne sia un potentissimo alimento per l'anima cristiana, è opinione sì comune fra i Santi Dottori della Chiesa, da rendere superflua ogni altra prova. Numerosissimi sono i libri che offrono ai fedeli questo pascolo salutare. Fra essi, senza alcuna pretesione, appare anche il mio. Perché, direte voi, uno di più, se ve ne sono già tanti? Ecce la risposta: I più fra i libri accennati trattano la materia abbastanza diffusamente, e fanno benissimo. Ma molte anime cristiane o non han tempo, o (diciamolo pure) non hanno pazienza a legger lunghi trattati. Vi sono inoltre molti sacerdoti spesso assai occupati nell'esercizio del sacro ministero. Molti religiosi e missionari, trovandosi in lunghi viaggi, non possono recar seco libri voluminosi. A molte anime pie basta proporre un qualche breve punto da meditare, ed esse facilmente lo svolgono da sé. Ma sopra-

tutto il popolo, il povero popolo, pur inclinato alla pietà, ma oppresso da mille cure esteriori, ha bisogno di avere in pronto qualche massima eterna brevemente e chiaramente esposta, sulla quale possa fissare ogni giorno qualche breve riflessione. Per queste anime è destinato il mio libretto. Nulla di nuovo esso contiene. Sono piccole sementi qua e là raccolte, che, gettate in un cuore cristiano, possono dar frutti ubertosi di santificazione.

Del resto nulla è chi pianta, nulla chi coltiva; l'incremento viene dall'Alto. A fido perciò il mio libretto al S. Cuor di Gesù, sotto la protezione della Vergine Maria e di tutti i santi, sempre ossequente al giudizio della santa Madre Chiesa.»

MASSIME ETERNE di S. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i venerdì delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.
 Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CUOR DI GESÙ NEL MISTERO EUCHARISTICO, del can. G. D. Foschia. — Vol. di pag. 359, L. 1.
 Modo di rispondere alla S. Messa. — Opus. di pag. 8, cent. 5.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE	DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40	M. 6.10	9.55	M. 6.10	8.45	M. 6.10	8.45	M. 6.30	8.50
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	D. 7.55	9.55	O. 8.53	11.20	O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	D. 10.35	13.44	M. 16.15	19.45	M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	O. 17.30	23.27	O. 21.05	23.40	O. 17.30	19.25	M.* 21.40	22.—
O. 18.30	18.20	M.** 17.25	21.45	D. 17.35	20.50						
O. 17.30	23.27	M. 18.30	23.40								
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04								

(*) Questo treno si ferma a Fordenone.
 (**) Parte da Fordenone.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55	R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
M. 18.42	19.45	D. 17.35	20.—	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.10
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30	R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI E COMP. - MILANO

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne **almeno dieci copie**, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.